

Il comunismo, sogno dell'umanità, è il prossimo domani dell'URSS

Con una imponente manifestazione sulla Piazza Rossa celebrato a Mosca il 43° anniversario della Rivoluzione

I massimi dirigenti di molti partiti comunisti accanto ai capi sovietici assistono alla parata militare e alla dimostrazione - Sfilano missili di molti tipi, fra cui quelli terra-aria che hanno abbattuto l'U-2 di Powers - Applausi ai campioni delle Olimpiadi di Roma Malinowski: Vogliamo la pace con tutte le nostre forze, ma qualsiasi aggressione troverà da parte nostra una temibile risposta

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 7. - Mosca, la capitale sovietica, tutto il popolo sovietico sono in festa. Una festa genuinamente popolare, esplosiva, gioiosa. Ma quali aggettivi possono rendere il significato di questa partecipazione di tutto un popolo alla storia del proprio paese?

Questa sera, dal Cremlino alla strada per Leningrado, una sola arteria di quasi 10 chilometri, illuminata coi colori di una gigantesca kermesse, milioni di moscoviti si accendono come in un lungo, interminabile palcoscenico e ballano, assistono a spettacoli e concerti organizzati agli angoli delle strade, mentre improvvisi fuochi di artificio incendiano il basso soffitto di nuvole che pesa sulla città. E sono gli stessi moscoviti che questa mattina avevano partecipato, per tre ore e mezzo, alla tradizionale sfilata sulla Piazza Rossa, coi loro fiori di carta che avevano acceso, sotto la pioggia fine e insistente, una improvvisa e inimmaginabile primavera.

Ma appunto con la mattina deve cominciare la cronaca della giornata, dalle dieci del mattino suonate all'orologio dorato della torre Spasskaja del Cremlino. Pochi minuti prima, sul mausoleo, erano apparsi i dirigenti del partito e del governo sovietico, dei paesi socialisti e dei partiti fratelli: Krusciov e Liu Sciao-ai, Koslov, Mikojan, Ulbricht, Gomulka, Ho Ci Min e tutti gli altri accolti dagli «urra» della folla assiepata di fronte, davanti alle vetrine del GUM.

L'aria è umida ma il termometro nella nottata è balzato a quattro gradi sopra lo zero e la neve di questi giorni è completamente scomparsa. Davanti ai reggimenti delle scuole militari, schierati impeccabilmente per tutta la lunghezza della piazza, due automobili grigie muovono l'una verso l'altra alle 10 esatte: il generale comandante la guarnigione di Mosca presenta le forze al ministro della difesa Malinowski. E questi si porta davanti a ciascun reparto e ogni volta ripete la formula tradizionale: «Vi saluto, compagni soldati».

«Siamo al servizio della Unione Sovietica», rispondono, questi.

«Mi congratulo con voi — dice il Maresciallo Malinowski — per questo 43° anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre».

Un triplice «urra» segue la vettura già lontana e si spegne mentre un altro «urra» esplosivo più lontano, fin dietro le cupole gialle e blu di San Basilio, noi raccolto e rimandato dalla folla. Quindi il Maresciallo Malinowski ritorna davanti al mausoleo e pronuncia il breve discorso che precede la sfilata rivoluzionando il suo saluto «ai soldati, ai marinai sergenti, ufficiali, generali, ai lavoratori di Mosca e ai cari ospiti».

Il ricevimento al Cremlino

«La politica di pace dell'Unione Sovietica — dice l'altro il Ministro della Difesa — è attualmente ostacolata dalla manovra aggressiva imperialista ed in primo luogo dagli Stati Uniti d'America. In questi condizioni, siamo costretti a rafforzare la potenza difensiva del Paese ed a perfezionare la preparazione delle nostre forze armate. Attualmente, lo Esercito e la Marina sovietica, grazie alle nuove conquiste della scienza, hanno tutto il necessario per difendere le frontiere del Paese e se le forze aggressive cercassero di disturbare il nostro lavoro, esse riceverebbero un colpo demolitore senza precedenti. Non esistono forze al mondo capaci di fermare la nostra avanzata verso il comunismo».

Continuando il suo discorso Malinowski aggiunge: «Le forze armate dell'URSS sono devote al Partito Comunista ed al governo sovietico: esse seguono attentamente tutte le azioni degli avversari della pace e sono pronte in qualsiasi momento a difendere la nostra cara patria, il suo lavoro, il suo onore e la sua indipendenza».

Le ultime parole di Malinowski sono ancora nell'aria quando le tre bande militari attaccano la «marcia d'ordinanza» di Glinka e le salve di cannone sembrano incrinare la volta nuvolosa. Avanzano a passo di parata, in formazioni perfette, i primi

reparti di fanteria, del genio, delle accademie militari, i figli dei leggendari marinai della Rivoluzione, le guardie di frontiera mentre un rombo lontano, sempre più intenso, annunzia l'arrivo dei reparti motorizzati.

Veloci passano i mezzi da sbarco, i reparti paracadutisti con il casco blu ed una grande stella rossa nel mezzo della fronte, i grossi carri armati con i due lunghi cannoni alle torrette, i cannoni atomici di nuovo tipo ed infine i reparti missilistici: prima le leggendarie «katiuscie», poi i missili contraerei e quelli a media gittata, squali argentati dalla pinna rosso vivo.

Gli ultimi a sfilare sono i missili intercontinentali, enormi, lunghi una quindicina di metri, dipinti di verde cupo e trainati su carrelli gommati, silenziosi. I fotografi occidentali bruciano chilometri di pellicola, gli addetti militari si interrogano silenziosi con gli occhi.

E' passata solo una mezz'ora e la parata militare è finita. Anche questo ha il suo senso. Adesso vengono avvanti

ti i protagonisti della giornata, di tutte le giornate di questo paese, quelli che costruiscono giorno per giorno le forze economiche e tecniche del comunismo. Dopo l'onore ai soldati rossi che difendono il potere sovietico, la parola è ai lavoratori di Mosca.

Marce e canzoni popolari si accompagnano quando sbucano dai due lati del Museo storico per ricongiungersi sulla piazza, con mille bandiere rosse, in testa. Ma sono soltanto i primi reparti, ancora inquadri, rappresentanti 18 rioni di Mosca che precedono le tute rosse, azzurre e verdi delle associazioni sportive e dei campioni olimpionici.

La vera sfilata popolare è ancora un altro spettacolo, e questo comincia quando l'ultimo atleta è scomparso verso la Moscovia. Allora in piazza è letteralmente invasa da uomini e donne che camminano agitando milioni di fiori di carta, dai colori più ora e la parata militare è finita. Anche questo ha il suo senso. Adesso vengono avvanti

ti i protagonisti della giornata, di tutte le giornate di questo paese, quelli che costruiscono giorno per giorno le forze economiche e tecniche del comunismo. Dopo l'onore ai soldati rossi che difendono il potere sovietico, la parola è ai lavoratori di Mosca.

Il discorso di Malinowski

Quando, dopo due ore, lasciamo il nostro posto a fianco del Mausoleo e ci avviamo verso via Gorki, questo fiume continua a scorrere verso la piazza, senza un attimo di stanchezza, percorso da mille canzoni diverse, dai brividi di colore indescribibile. Alle due del pomeriggio,

dopo che la folla si era fatta attorno a Krusciov, assediandolo, la sfilata finisce. Alle quattro ritroviamo Krusciov nella bellissima sala bianca e rossa di «San Giorgio», nel palazzo grande del Cremlino, dove il governo sovietico offre il ricevimento ufficiale per il 43° anniversario dello Stato sovietico.

Sono presenti tutte le delegazioni dei paesi socialisti e dei partiti fratelli, il corpo diplomatico al completo ed i giornalisti stranieri accreditati a Mosca. Notiamo una lunga ed amichevole conversazione del Capo del Governo con l'ambasciatore americano Thompson; battute rapide scambiate con altri diplomatici, mentre si aspetta il momento dei brindisi tradizionali, che del resto non si fa attendere.

Krusciov si avvicina al microfono ed invita a brindare al popolo sovietico ed alla vittoria del comunismo. Naturalmente aggiunge — qualcuno può anche non essere d'accordo e noi non ci offenderemo se qualcuno rifiuterà il brindisi.

Ma noi siamo anche molto pazienti e sappiamo che, con il tempo, questo sarà il brindisi che tutti accetteranno».

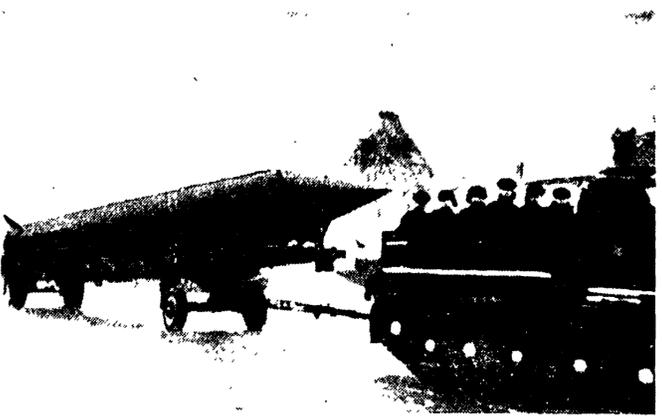
Il brindisi successivo è alla pace: «Tutti vogliono la pace — dice Krusciov — anche se non tutti hanno la stessa concezione della pace. Ma in questa nostra epoca una guerra sarebbe tremenda e nessuno la ignora. Noi siamo per la pace vera, non abbiamo bisogno della guerra per difendere le nostre idee, tanto più che la guerra danneggerebbe il nostro lavoro di costruzione pacifica del comunismo. Viva, dunque, la pace e la coesistenza!» E se qualcuno non osa brindare apertamente — aggiunge con piglio scherzoso — può brindare con noi mentalmente».

Vengono i brindisi ai partiti comunisti che lottano nel mondo occidentale ed ai quali spetta il compito di allargare la vittoria del socialismo, i brindisi ai paesi del campo socialista, ai giovani stati di Africa ed ai paesi africani in lotta ancora contro il colonialismo.

L'ultimo brindisi è questo: «Il campo socialista è per la pace e la coesistenza. Su questa linea, abbiamo fatto proposte concrete per il disarmo. Ci è stato risposto che noi non vorremmo il disarmo controllato. Ciò è falso: siamo pronti ad accettare tutte le forme possibili di controllo purché esse vengano applicate insieme ad un disarmo vero, generale e completo. I nostri marescialli qui presenti sono pronti ad abbandonare le loro uniformi ed a dedicarsi ad opere di pace. Abbiamo le armi più perfezionate, ma noi vogliamo utilizzarle, a meno che qualcuno non decida di attaccarci. In questo spirito, brindo all'amicizia fra tutti i popoli, qualunque sia il loro regime, all'Europa ed all'America, alla pace ed alla amicizia fra i due paesi».

Quando usciamo dal Cremlino è notte. Le torri sono appena visibili in una nebbia che sfuma i contorni. Ma da ogni parte sale fin qui il brulido della città in festa, il riverbero delle luci colorate, che Mosca ha acceso per la sua più grande giornata.

AUGUSTO PANCALDI



MOSCA — Un missile trainato sfilava sulla Piazza Rossa

All'ambasciata sovietica

Mao Tse Dun al ricevimento offerto dall'URSS a Pechino

Cervonenko e Ciu En-lai sottolineano la politica di pace e l'unità fra la Cina e l'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 7. — Mao Tse-dun ha partecipato questa sera al ricevimento organizzato dall'ambasciata sovietica di Pechino per celebrare il 43° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Ciu En-lai, Liu Piao, Cen Yi erano presenti fra i molti altri dirigenti dello Stato e del partito cinesi intervenuti con il compagno Mao Tse-dun alla solenne celebrazione.

Nel discorso col quale ha aperto il ricevimento, l'ambasciatore Cervonenko, dopo aver illustrato le prospettive aperte al mondo dalla vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre, ha esaltato i successi del popolo cinese. Egli ha detto: «Sviluppando ulteriormente e in modo creativo il marxismo-leninismo, facendo ade-

rire la sua verità universale alla situazione concreta della Cina, il temprato Partito comunista cinese, capeggiato dal compagno Mao Tse-dun, dirige con successo il popolo cinese lungo la strada della costruzione socialista ed ha già ottenuto grandi vittorie nell'opera di trasformazione della patria cinese in una potente economia socialista, con una tecnica ed una scienza moderne, con una cultura altamente sviluppata».

Così ha poi proseguito Cervonenko: «La costituzione del sistema socialista e gli storici successi del campo socialista che nel 1965 darà più della metà della produzione mondiale, sono fattori decisivi nella realtà del mondo

oggi. Si può ora affermare che il socialismo ha trionfato completamente e irrimediabilmente su scala internazionale». L'ambasciatore sovietico ha richiamato l'attenzione sul pericolo rappresentato dall'imperialismo e, per contro, sui mezzi di difesa di cui oggi dispone la grande Unione Sovietica; egli ha affermato che l'URSS «sostiene risolutamente i legittimi diritti della Cina all'ONU e appoggia e appoggerà in futuro la giusta causa del popolo cinese contro l'imperialismo statunitense e la ferma decisione del popolo cinese di liberare il territorio di Taiwan, parte integrante della patria cinese». Cervonenko ha ancora sottolineato il significato storico dell'amicizia e dell'unità fra i due paesi.

Prendendo a sua volta la parola subito dopo, il primo ministro cinese Ciu En-lai, esaltando i successi ottenuti in ogni settore dall'Unione Sovietica, ha sottolineato che la Cina ha costantemente seguito una politica estera di pace e ha sempre appoggiato le iniziative sovietiche contro l'aggressione imperialista, in difesa della pace e per allentare la tensione internazionale. Il premier cinese ha affermato che l'amicizia e l'unità fra i due popoli «ha superato i lunghi prove negli anni di rivoluzione e di guerra e negli anni di costruzione pacifica. Entrambi i nostri popoli — egli ha detto — si rendono chiaramente conto di quale significato la loro grande amicizia e la loro unità hanno per la causa comune della salvaguardia della pace mondiale e per il progresso umano».

Ciu En-lai ha così concluso: «Nel passato, nel presente e nel futuro il popolo cinese coraggiosamente marcerà insieme con il grande popolo sovietico e con i popoli degli altri paesi socialisti per la vittoria della nostra causa comune».

Chiusa la campagna elettorale tra aspre battute polemiche

Oggi si vota da una costa all'altra dell'America. Gli ultimi pronostici: Kennedy 51%, Nixon 49

Il candidato repubblicano avrebbe leggermente guadagnato terreno all'ultimo istante - Il responso delle urne sarà noto domani

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 7. — Domattina, dalle ore 8 fino alle 18, cinquanta Stati americani voteranno per l'elezione del presidente e del Congresso. Le operazioni di voto a New York e nei principali centri avvengono con il sistema della cabina elettronica: l'elettore entra in cabina e si trova davanti tanti quadranti quanto sono le liste che presentano dei candidati. Sui quadranti figurano i nomi dei candidati. Su ogni nome, una manovella, azionando la quale il votante registra elettronicamente. L'azionamento della manovella mette in azione un meccanismo per la chiusura automatica della porta

della cabina, che elettronicamente si riapre quando l'elettore ha manovrato l'ultima manovella. La legge dà tre minuti di tempo per votare. Lo Stato di New York vede in lizza quattro liste: repubblicana, democratica, liberale e socialista operaio (trotskista). Il nome di Kennedy è quello di Johnson compagno anche della lista liberale. Le ultime battute della campagna elettorale hanno visto un'attività frenetica dei candidati. Kennedy, nell'ultima settimana ha compiuto il giro di diciassette Stati, tornando quindi a New York per due giorni. Qui, ha partecipato a cinque banchetti politici, il cui prezzo di partecipazione oscillava fra i sessanta e i cento dollari e ad un gigantesco corteo in automobile, sotto una pioggia scrosciante. Domenica si è avuto un comizio al Coliseum di Broadway, presenti centinaia di migliaia di elettori sotto la pioggia gelida. Si sono viste scene di entusiasmo e di isterismo. Kennedy girava con la mano destra bendata a causa di un graffio fattogli da un suo estimatore. Una donna di rita cadendo da una finestra al decimo piano, in Broadway, mentre si sporgeva per vedere Kennedy; la caduta dalla finestra è stata fotografata da un reporter del Daily Mirror.

Oggi, pagando una cifra oscillante tra duecentocinquanta e trecentomila dollari, Nixon ha occupato per quattro ore i circuiti televisivi nazionali, rispondendo a tutte le domande che possono rivolgersi telefonicamente. Kennedy ha sdegnosamente rifiutato di compiere un'analoga impresa, adducendo la mancanza di fondi del suo partito e si è limitato a occupare solo trenta minuti dopo Nixon per rispondere al suo avversario.

Kennedy attenderà il risultato elettorale nella sua villa di Port Hannon, in una zona elegante a nord di New York; Nixon in California.

Eisenhower ha annunciato ieri che dopo i venti anni si ritirerà a vita privata nella sua residenza di campagna a Gettysburg, acquistata dieci anni fa per centimila dollari e riadattata a fattoria mediante una spesa di centocinquanta mila dollari. Già è stata offerta a Eisenhower la presidenza onoraria di molte istituzioni, compreso il «Comitato per l'incitamento e la sublimazione delle doti del popolo americano», diretto dall'amm. Rickover.

Gli ultimi discorsi hanno veduto i due candidati puntare con forza sul problema della pace, assicurando agli elettori che faranno di tutto

per evitare una guerra. Nixon ha promesso di ristabilire tutti i paesi europei, compresi i paesi socialisti e ha proposto di portarsi appresso Eisenhower. Kennedy ha proseguito i suoi duri attacchi alla politica del partito repubblicano, tenendolo responsabile della crisi politico-economica degli Stati Uniti, oggi sull'orlo di una nuova recessione con l'aumento della disoccupazione, la diminuzione della preparazione scientifica e una perdita di prestigio nel mondo.

Le ultime previsioni continuano ad affermare che il risultato è incerto, anche se i più autorevoli commentatori e tutti gli uffici di precisione continuano a dare a Kennedy il 51 per cento dei voti, a Nixon il 49. James Reston ha addirittura scritto domenica un editoriale configurando le linee della politica di Kennedy, data per imminente. Gli esperti affermano che, se Kennedy vincerà, sarà clamorosamente, mentre un'eventuale vittoria

di Nixon sarebbe di stretto margine. Le ultime previsioni del «New York Times» daranno Kennedy in testa in diciannove Stati, con duecentoquarantasette voti su duecentosessantatré necessari per l'elezione. Nixon è dato in testa in sedici Stati, con centonove voti elettorali. Secondo i «New York Times» Nixon avrebbe leggermente guadagnato terreno all'ultimo istante.

Una grande incognita rimane il cosiddetto voto religioso, cioè il dubbio che le

masse protestanti siano ostili all'idea che un cattolico vada per la prima volta alla Casa Bianca. In questi ultimi tempi, le autorità ecclesiastiche e Kennedy hanno compiuto ogni sforzo per dimostrare l'assoluta indipendenza del candidato democratico dalla chiesa cattolica romana. Gli avversari di Kennedy hanno inviato milioni di lettere a privati sostenendo che le affermazioni di indipendenza di Kennedy sono assolutamente inattendibili.

MAURIZIO FERRARA

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 2 columns: City and numbers. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

ENALOTTO

Table with 2 columns: City and numbers. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma.

Al 2° dodici - lire 2.985.000; al 3° undici - lire 203.000; al 5° dieci - lire 13.700. Montepremi lire 39.928.462.

Ex deportati manifestano in Francia contro la presenza di truppe tedesche



MOULON (Francia) — Ex deportati francesi in Germania hanno indossato le tute a strisce dei campi di concentramento per protestare contro la presenza delle truppe tedesche nella città. Nella telefoto: ex deportati passano davanti a soldati tedeschi in libera uscita

Brevi dall'estero

Automobilista sbadato salva un quartiere

LONDRA, 7. — Gerald Kaye ha azionato la messa in moto della sua auto, parcheggiata su un tombino, provocando una esplosione che ha incrinato la vettura e fatto tremare i vetri delle case circostanti. Una scintilla ha infatti incendiato le esalazioni di gas provenienti da una conduttura rotta. I pompieri hanno lavorato 9 ore per spegnere l'incendio. Se Kaye non avesse parcheggiato l'auto su quel tombino, probabilmente il gas si sarebbe accumulato e le conseguenze di una esplosione avrebbero potuto essere tragiche.

Tenta di attraversare i Dardanelli a nuoto

ISTANBUL, 7. — Uno studente universitario americano ha tentato, senza riuscirci, di attraversare a nuoto l'Ellesponto (i Dardanelli) sulle orme del mitico eroe greco Leandro e

Corriera contro auto nel Canada: 10 morti

TEMPLETON (Quebec-Canada), 7. — Dieci morti si sono avuti ieri sera per uno scontro tra una corriera e un'automobile presso Templeton, diecimila a nord est di Ottawa.

Quattro gemelle nate a una colombiana

BOGOTA (Colombiana), 7. — La 25enne moglie di un contadino ha dato alla luce quattro bimbe, secondo le notizie della stampa. La madre, Sismelda Torres Marin, di Buga, e le quattro creature, stanno in buona salute.